

COMUNICATO STAMPA

CASO RUGOLO

**CHIARIMENTI DA PARTE DELLA DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA
E DEI LEGALI DI MONS. ROSARIO GISANA**

A seguito della restrizione agli arresti domiciliari del sacerdote Giuseppe Rugolo e delle **numerose ricostruzioni giornalistiche e d'opinione** diffuse in questi giorni, nella maggior parte dei casi **distorte da elementi non rispondenti al vero riguardanti il ruolo e la condotta del Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina, Mons. Rosario Gisana**, è la stessa Diocesi a voler fornire elementi di chiarezza all'opinione pubblica, dopo averli già forniti alla Magistratura: elementi che, in un contesto di così profondo turbamento collettivo per una vicenda tanto dolorosa, sono necessari non solo a evitare rappresentazioni mediatiche dei fatti pericolosamente distorte, ma innanzitutto a ribadire che **la ricerca della verità e della giustizia, la tutela delle vittime di ogni eventuale reato e la custodia della comunità dei credenti che ne stanno condividendo la sofferenza sono sempre state e restano le priorità di Mons. Gisana**, animato dal desiderio che la Chiesa assicuri sempre la massima trasparenza sul proprio operato.

Nel ricordare che **Mons. Gisana ha collaborato con gli organi inquirenti sin dal primo momento** in cui la giovane vittima e la sua famiglia hanno preso la decisione di sporgere all'Autorità giudiziaria la denuncia sugli abusi, decisione che – è bene precisarlo – apparteneva insindacabilmente solo al diretto interessato, i legali del Vescovo – avvocati Maria Teresa Montalbano e Gabriele Cantaro – precisano che per quanto di sua competenza il Vescovo stesso ha compiuto tempestivamente ognuno dei passi che le circostanze di volta in volta hanno reso necessario. *«Sin dalla prima richiesta di colloquio da parte della famiglia, fatta pervenire al Vescovo da parte di un sacerdote della Diocesi nell'agosto 2016, Mons. Gisana si è immediatamente dichiarato disponibile ad ogni forma di ascolto e valutazione»*, spiegano i legali: *«È bene ricordare che solo due anni dopo, nell'ottobre 2018, il giovane interessato, già maggiorenne, ha effettivamente deciso di raccontare al Vescovo la delicata vicenda che aveva vissuto, consentendo a Mons. Gisana di dare immediato avvio all'Investigatio Praevia, secondo le regole del diritto canonico. Essa è stata condotta da Giudici Rotali esterni alla Diocesi, in assoluta indipendenza e con l'audizione dei testi indicati dalle parti. Nonostante la decisione di archiviazione presa dai Giudici in quella sede, Mons. Gisana ha ritenuto comunque di operare un provvedimento di allontanamento nei confronti di Rugolo, con apposito decreto, contenente precise prescrizioni sottoposte alla vigilanza delle autorità ecclesiastiche preposte al suo caso»*.

Gli avvocati Montalbano e Cantaro ribadiscono inoltre con fermezza che *«nessuna offerta di denaro è stata effettuata dal Vescovo al giovane coinvolto, così come ancora falsamente si continua ad insinuare, mentre numerose sono state al contrario le pressioni ricevute da Mons. Gisana da parte dell'avvocato della famiglia per ottenere del denaro. Ovviamente, l'unica disponibilità ad assicurare un sostegno economico da parte*

della Diocesi sarebbe stata collegata all'eventuale necessità, inizialmente fatta presente dai genitori, di assicurare al giovane il proseguimento di un percorso terapeutico, non certo con carattere risarcitorio e soprattutto con modalità assolutamente trasparenti».

«Mons. Gisana - concludono gli avvocati - ha operato sempre in modo chiaro e per il bene delle persone coinvolte, prima rispettando l'espressa richiesta di massima riservatezza della famiglia per la tutela del giovane e poi, una volta avviata l'indagine della magistratura ordinaria, consegnando immediatamente tutti i documenti alla Procura della Repubblica di Enna, nel cui operato il Vescovo continua a confidare, esprimendo la propria massima fiducia nei percorsi della giustizia».

Piazza Armerina, 12 maggio 2021